

Protesi al ginocchio da pionieri calibrata con occhiali speciali

Primo caso in Italia alla Casa di Cura Piacenza
Utilizzata la tecnologica ottica 3D capace
di calcolare perfettamente le coordinate

Filippo Lezoli

PIACENZA

● Un intervento quasi unico, di certo il primo in Italia, è stato eseguito lo scorso mercoledì alla Casa di Cura Piacenza. Si è trattato di un intervento di protesi di ginocchio realizzato servendosi di una tecnologia di visualizzazione del campo operatorio decisamente innovativa. Il team di ortopedici della Casa di Cura Piacenza, coordinati dal primario Ettore Tinelli e dall'ortopedico specialista Alberto Lameri, hanno posizionato due protesi alle ginocchia di un paziente che soffre di artrosi. Per farlo, qui risiede la particolarità, i chirurghi si sono avvalsi di una visualizzazione della protesi con tecnologia ottica 3D, attraverso degli occhiali speciali.

Questi ultimi, indossati dal chirurgo durante l'operazione, sono muniti di una fotocamera integrata e sono in grado di calcolare precisamente le coordinate 3D della protesi con tecnologia di realtà aumentata, grazie a dei "marker" fatti da QR Code. Una tecnologia che consente un più facile allineamento della protesi in sede di operazione. L'intervento, svolto con la nuova tecnologia messa a disposizione dalla struttura, di cui i professionisti della

casa di cura sono entusiasti, è perfettamente riuscito. Nelle parole del primario Tinelli c'è soddisfazione per il buon esito del primo intervento di questo tipo. «Si tenga presente che è molto importante che le ossa del ginocchio siano allineate con l'asse di carico - spiega il medico - per il paziente qualcosa in meglio cambia in termini di sicurezza, nel senso che ha la certezza che la protesi sia posizionata in maniera più precisa». Un aspetto quest'ultimo che è semplice a dirsi, ma che può



Da sinistra Alberto Lameri ed Ettore Tinelli

rappresentare la discriminante fra un intervento ben riuscito e uno no. «Se la posizione è calcolata in modo corretto - continua Tinelli - si guadagna in funziona-

lità. Se ad esempio fosse messa fuori asse, la protesi potrebbe avere un'usura più rapida e, successivamente, il paziente potrebbe soffrire di disturbi di vario tipo».

